

La fabbrica «umanistica» di Adriano Olivetti

Una mostra sull'azienda e il suo leader

Festival della narrazione industriale

» L'idea visionaria ed ambiziosa di un sistema industriale che non guardi solo al profitto e alla produzione. L'idea di un modello da portare avanti e diffondere in tutte le imprese, per trasformare i contesti lavorativi anche in luoghi dedicati alla cultura.

Concetti alla base del sistema innovativo dell'imprenditore Adriano Olivetti e di quell'umanesimo industriale, che sarà il fil rouge degli appuntamenti in programma a Parma per il «Festival della narrazione industriale».

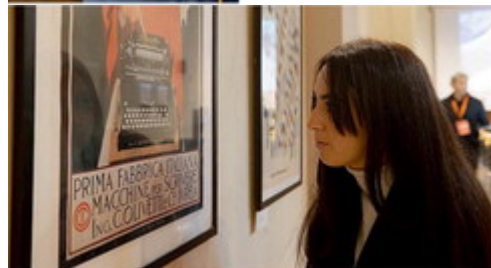
Ieri la prima giornata della seconda edizione dell'evento che, fino a sabato 29 novembre, porterà nella nostra città un'ampia discussione sul passato, presente e futuro dei modelli industriali, a partire dall'esperienza di Adriano Olivetti e delle sue storiche macchine da scrivere. «Per primo ha voluto investire sulla promozione della cultura», ha spiegato ieri mattina, durante l'inaugurazione dell'evento all'Oratorio Novo della Biblioteca civica, la prorettrice dell'università di Parma Isotta Piazza, a capo del comitato scientifico del Festival.

«Oggi bisogna essere capaci di rispondere alle domande dei giovani su un mondo del lavoro in forte mutamento», ha aggiunto il sindaco Michele Guerra.

«La cultura non era un semplice orpello, ma era costitutiva dell'organizzazione aziendale»: così Enrico Bandiera, responsabile dell'associazione «Archivio storico Olivetti», ha spiegato il cuore del sistema introdotto dall'imprenditore piemontese. Un sistema innovativo, che i cittadini presenti all'inaugurazione hanno potuto approfondire grazie alla mostra allestita nelle sale dell'Oratorio Novo, visitabile fino a sabato negli orari indicati sul sito del festival. «Si estende su tre sale e un corridoio, con un centinaio di pannelli. Dalle biblioteche delle fabbriche - ha spiegato Bandiera - nascevano anche numerosi incontri culturali; nella mostra troviamo i manifesti di questi incontri, che coinvolgevano figure come Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia e Altiero Spinelli».

Oltre ad una parte dedicata alle figure femminili nella comunicazione del marchio Olivetti, nella mostra c'è spazio anche per le campagne pubblicitarie ideate per

Pagina 1



Oratorio Novo In alto, da sinistra, Giuseppe Iotti, Isotta Piazza, Marcella Turchetti e Daniele Boltri, entrambi dell'Archivio storico Olivetti. Nella foto a destra il curatore della mostra Enrico Bandiera.

L'inaugurazione di ieri è stata soprattutto l'occasione per dare il via alla settimana di appuntamenti in programma.

A parlarne l'imprenditore Giuseppe Iotti, presidente del Gruppo Imprese Artigiane di Parma e ideatore del festival, che è patrocinato dal Comune e organizzato insieme all'Università di Parma. «Abbiamo confermato anche quest'anno il laboratorio dei giovani studenti universitari. Chiuderemo - ha detto Iotti - con l'intervento del giornalista Beppe Severgnini, che parlerà di quello che poteva e può essere oggi la narrazione industriale negli Stati Uniti. Speriamo di ripetere questa esperienza l'anno prossimo».

la diffusione delle iconiche macchine da scrivere, come la «Studio 42», esposta su una classica scrivania da ufficio.

Pietro Amendola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olivetti in mostra

La mostra all'Oratorio Novo della Biblioteca Civica è aperta fino al 29 novembre il lunedì 11-13/ 15-18,30; martedì e sabato 10-13/ 15-18,30; venerdì 10,30-13/ 15-18,30.

[Copyright \(c\)2025 Gazzetta di Parma, Edition 25/11/2025](#)

[Powered by TECNAVIA](#)
